

inimico del Turco, scusandosi che il detto Turco non si era degnato di mandar ambasciatori a lui a rallegrarsi per la sua liberazione e successione nel regno; vedendo li detti suoi consiglieri che costui era ostinato, e che stava fermo nel suo proposito, ancorchè con molte persuasioni gli mostrassero i molti pericoli e danni che avriano potuto succedere nel suo regno, ogni volta che si movesse guerra, e che nondimeno ostinato più che mai cominciava a mettersi in punto per muoverla, si deliberarono farlo morire in qualche modo, e pigliarono per espediente di attossicarlo, come fecero subornando una sua innamorata, moglie d' uno delli consiglieri di suo padre, da lui morto, e gli fecero dar da mangiare da lei, come soleva fare, alcune teriache, che erano attossicate; le quali lo fecero privo della vita nel mese di ottobre dell' istesso anno che si liberò dalla prigione, sì che visse intorno a quattro mesi nel possesso del regno.

Subito morto, li suoi consiglieri e governatori mandarono a chiamare suo fratello terzogenito, nominato Caidar Mirza, che avea impedita la vista per infermità, e allora trovavasi a Gisan, per succeder nel regno in luogo del fratello defunto. Avriano chiamato Genuit Mirza suo fratello minore, il quale stava nel Corossan, provincia molto discosta dalla real città, ed era amato da tutto il regno per li suoi degni portamenti; ma perchè si ritrovava discosto chiamarono detto sultan Caidar Mirza terzo fratello, il quale fu accettato dalli popoli con grandissime feste. E volendo esso secondo l' uso delli regi e principi provveder per le cose dello stato suo intorno la pace o la guerra, dimandò consiglio alli suoi nuovi consiglieri di quello avesse da fare coi Turchi, se cioè dovea mandar al Gran Turco ambasciatori o se doveva aspettare che questi mandasse